Anno XXVI — Giovedì 28 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 24

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DOLOROSE VERITÀ

Lunedì la *Gazzetta di Venezia* pubblicava una lettera da Berlino, riflettente il nuovo trattato di commercio e l'esportazione dei vini italiani in Germania.

La lettera era preceduta da opportunissime osservazioni, come pure giustissimi ci sembrarono gli appunti contenuti nella lettera stessa.

La lettura di quello scritto ci confermò nell'opinione già da noi altra volta espressa che due sono le cause principali, e tutte indigene, dello scarso sviluppo del commercio italiano: la poca onestà dei negozianti e il prezzo eccessivo dei nostri prodotti all'estero.

Nella lettera si dice che a Berlino un bicchiere di vino italiano lo si fa pagare 1 marco (L. 1.25); a Londra p. e. un bicchiere di buon vino francese lo si paga tre pence (cent. 30); è facile comprendere che in questo modo il nostro vino non entrerà mai nei paesi stranieri.

Il corrispondente dice che nella Germania si fa poco uso di vino; non bisogna però dimenticare che oltre la Germania ci sono il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, Svezia e Norvegia, Danimarca e Russia del Nord, tutti paesi dove l'aristocrazia e la buona borghesia bevono molto vino e dove il vino italiano è conosciuto poco o niente.

Sulla coscienza molto elastica dei nostri esportatori fu già scritto molto, e tutto quello che si scriverà contro di loro non uguaglierà mai il danno immenso ch'essi fanno al buon nome della patria e a loro stessi.

Nè ci si venga a dire che i meridionali sono meno onesti che i settentrionali; per quanto riguarda i vini risulta proprio il contrario. Furono le case piemontesi e toscane che esportarono i primi vini italiani in Inghilterra e che mandarono la merce differente dal campione. E' poi cosa recentissima il sequestro avvenuto a Londra di molti formaggi di margarina mandati dalla Lombardia.

Queste *dolorose verità* ci fanno maggiormente convinti che la radice del male sta nella poca cura che generalmente da noi si dà all'educazione e all'istruzione commerciale.

In questo triste fenomeno, che tanto si stenta a sradicare dalle popolazioni italiane, ha molta parte anche la malaugurata oppressione straniera e indigena che per molti secoli deturpò tutte le parti della patria nostra e tentò con ogni mezzo di corrompere il carattere italiano ed in parte, purtroppo, vi riescì.

Ma ora, dopo 30 anni di vita libera, sarebbe tempo di smettere questo turpe vezzo, di ritenere gli stranieri per gente facile a lasciarsi imbrogliare e credere che non si possano far denari che usando la malafede.

E' inutile il negarlo, nei paesi esteri gl'italiani non sono ben veduti e si entra difficilmente con loro in relazioni d'affari, perchè non si ha fiducia nella loro onestà.

Bisogna che si si persuada una buona volta che l'*onestà* e la *discrezione* nei prezzi favoriscono i nostri commerci più di tutti i trattati; noi, nella nostra terza vita come nazione, dobbiamo essere più onesti degli altri.

Ci pensino a ciò, e seriamente, governo e privati.

Fert

La Schiavonia veneta

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Un punto nero nella carta etnografica del regno d'Italia sarebbe rimasto ignorato, e coll'andar del tempo scomparso come una goccia d'inchiostro si dilegua in un boccale d'acqua, se anni or sono non avesse fatto di ciò menzione un libro del Podrecca, e precedentemente non ne avessero tenuto parola certe corrispondenze comparse nella *Tagepost* di Graz.

Il Podrecca nel suo lavoro, fatto con cognizione di causa, esagerava forse il numero degli abitanti slavi alle porte orientali del regno, ma è però nell'esposizione in complesso oggettivo, e non ci tiene punto alla propria sua origine. In quanto alle corrispondenze della *Tagepost* mi sembra queste tendere non tanto al vero, quanto a scopi reconditi.

Conoscendo a dovere quei paesi, per le varie escursioni fattevi, trovo quanto mai felice l'espressione del nostro Barzilai che paragona il risveglio nazionale di quegli slavi al rumore prodotto da tre noci in un sacco vuoto.

Le valli del Natisone superiore e della Resia vengono abitate da slavi, i cui centri sono San Pietro per l'una, e Resiutta per l'altra. Fino ai tempi delle guerre per l'indipendenza d'Italia gli abitanti di queste valli addimostravano mai sempre un vivo affetto ai destini della penisola, consci come erano di formare un sol tutto col popolo italiano. Prova il fatto che nel 48 gli slavi del Natisone superiore, chiamati alla guerra, risposero pronti e numerosi all'appello, cantando quattro versi sloveni, che in versione libera italiana suonano:

« Mia carissima Italia!
« Mia patria diletta!
« Fino all'ultima ora mia
« Io ti amerò. »

Viveva ancora pochi anni or sono a San Pietro un vecchio di quelle terre che dal 48 al 66 fece tutte le campagne nell'esercito prima piemontese e poscia italiano, guadagnandosi sui campi di battaglia il grado di maggiore.

Quando avvenne la cessione del Veneto, il governo italiano, ben conoscendo le condizioni etnografiche di quei paesi, fermo nei suoi principii liberali, ordinò alla curia vescovile d'Udine di assegnare la cura d'anime in quei villaggi a dei sacerdoti che conoscessero la lingua di quei terrazzani. Il regio provveditore agli studi, che è l'ispettore scolastico, istituì poi ad Udine un corso di pedagogia allo scopo esclusivo d'abilitare dei maestri all'insegnamento in quei villaggi slavi; ed invitò anzi alcuni giovani di quei paesi, offerendo a loro delle grandi facilitazioni, affinchè volessero partecipare ai corsi sotto la sua iniziativa aperti.

Così pensava allora il governo italiano, non prevedendo forse il guaio che risultar ne poteva coll'assegnare preti e maestri slavi a quella popolazione.

Chi si porta d'estate in quei villaggi di montagna troverà di certo là qualche ospite che viene, non chiamato, a fare l'emissario slavo, e che a tutta gola parla a quella popolazione della missione della santa Russia, e della fratellanza dei popoli slavi. Ogni villaggio poi è inondato di libri che le società politiche e letterarie slave mandano in dono ai fratelli soggetti ad altre nazioni. Le relazioni infine che questi mantengono con quelli dell'Isonzo superiore sono quanto mai perniciose. I montanari del Natisone e della Resia si dedicano in gran parte al commercio di contrabbando, e dalla valle dell'Isonzo portano oltre il confine sale e tabacco.

Essendo poi questa valle nella sua parte superiore un focolaio d'irredentismo slavo per eccellenza, vengono quelle popolazioni da questa fomentate a dovere.

Che sia ridicola un'agitazione slava in quelle contrade lo può toccare con mano ognuno; soltanto dovrebbe usare il governo maggior sorveglianza lungo il confine, ed impedire che il prete di idee slave possa esercitare colà la sua mansione, e non assegnare poi l'istruzione a maestri tanto teneri per lo slavismo.

G. G.

Il terremoto nel Lazio

Una parte di Genzano vecchia deve demolirsi completamente.

Varie case stanno demolendosi. Si è formato un comitato di soccorso sotto la presidenza onoraria del marchese Berardi, ed effettiva del generale Garibaldi.

Fortificazioni francesi in Tunisia

Scrive l'*Unione* di Tunisi:

» S'incomincia ad apprezzare il valore di certe smentite ufficiose.

» I nostri lettori ricorderanno che allorchè fu nominata la Commissione nautica tunisina annunciammo, e l'Havas confermò, che scopo principale di tale Commissione era di studiare e progettare fortificazioni francesi lungo il litorale della Reggenza.

« L'annuncio non fece piacere: a noi fu data una smentita e l'Havas fu costretta essa pure a contraddirsi con un secondo comunicato.

« Ora sappiamo che i lavori di forticazioni francesi sono iniziati, e spinti alacremente sui seguenti punti della Costa tunisina: Capo Serra, Punta e Gallipia.

« Come si vede i fatti smentiscono le parole, e noi domandiamo alle Potenze interessate, l'Italia in capo linea, se credono di domandar conto di tali fortificazioni ad un paese che non ha armata navale e non ha esercito: ma che avendo un'occupazione straniera in casa *protegge* a sua volta i *protettori* con grave pericolo dei vicini! »

La sorte di due banchieri falliti in prigione

Si ha da Berlino, 26:

Il banchiere fallito Wolff, che si trova in prigione, giace in un marasmo che mette in pericolo i suoi giorni; invece il Loewy ha celebrato oggi in carcere il suo matrimonio, essendo testimoni i carcerieri.

Chiamate di classi in congedo e grandi manovre

Nel bilancio di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 si fissa, al capitolo 26, L. 3,774,500 per la chiamata per istruzione di ufficiali e classi di leva in congedo, una maggiore spesa di L. 328,700 ed una maggiore spesa di L. 1,300,000 per indennità nei movimenti collettivi di Milizia Mobile e spese di trasporto al capitolo 27.

La spesa per le grandi manovre, per i campi e per i cambi di guarnigione, è compresa in questo capitolo e calcolata a L. 1,100,000.

Non è stabilito quali classi di leva saranno chiamate alle armi per istruzione, ma si prevede la spesa per ciò in L. 1,425,000 giornate di presenza, mentre nel nel bilancio dell'esercizio precedente la previsione a tale oggetto era calcolata in 2,100,000 giornate.

POVERA POLONIA!

L'altro ieri, a Leopoli, capitale della Polonia austriaca, ricorrendo l'anniversario dell'insurrezione polacca del 1863 venne tenuto un ufficio divino. Furono cantati degli inni patriotici. Da tutte le città della Galizia giunsero innumerevoli telegrammi nonchè da connazionali che trovansi all'estero.

A Varsavia invece, il giornale ufficiale russo, in un articolo violentissimo si scaglia contro i polacchi perchè rinunciarono di frequentare i balli come segno di lutto nazionale, ricorrendo quest'anno il centenario dello smembramento della Potonia.

Bismarck si dà alla musica
e si paragona a un viandante nella neve

Il principe di Bismarck, ricevendo una deputazione di giovani, tenne loro il seguente discorso:

« Avvicinandomi alla morte, ci tengo eminentemente alla simpatia della gioventù. Mi si è rinfacciato la insensibilità verso la carissima musica. La colpa è della politica che mi accaparrava tutto. Adesso ricupero volentieri il godimento perduto. Appena gli Amburghesi si abitueranno a trattarmi come uno dei loro, anderò spesso a teatr, specialmente quando la stagione migliorerà. Il teatro è scuola ottima per i tedeschi, che hanno gran bisogno di imparare la disinvoltura. »

Un giovane gli disse che l'udienza del Principe costituiva il momento culminante della sua vita.

Bismarck rispose che spera e che teme insieme che siano riservati alla gioventù dei momenti infinitamente più gravi e significanti.

Li ritenne a colazione. Quando comparve una bottiglia di Wodka, eccellentissima acquavite russa, che aveva al collo lo stemma della Lituania, un giovane alludendo alla panslavizzazione, disse: Presto l'arma della Lituania scomparirà

Bismarck rispose: — « Mi è indifferentissimo: non mi occupo più di politica. Mi pare d'essere un viandante nella neve. Comincia a irrigidre, i fiocchi di neve lo ricoprono, onde sprofonda sotto l'aggradevole peso. Anch'io irrigidisco, mi sparisce il gusto della politica, e me ne trovo benone.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del 18 gennaio 1892.

Approvò i conti preventivi 1892 dei Comuni di Colloredo di Montalbano, Tramonti di Sotto, Azzano 10°, Zoppola, Premariacco, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Ragogna, Resiutta, Fiume, Rivolto e Moimacco.

Approvò il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano pel legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Espresse avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scrittore Zuliani Sante.

Idem della Casa Secolare delle Derelitte di Udine riguardante affranco ed investita di capitale a debito della locale Casa di Ricovero.

Idem dell'Ospitale di Tolmezzo concernente affranco ed investita di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'Insegnante di disegno.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di piante del bosco Boscat.

Idem di Porpetto relativa alla conferma sessennale del Segretario comunale.

---

10 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

Appena uscita la cameriera, Emmelina guardò per qualche tempo la lettera senza aver il coraggio di aprirla; e finalmente prendendo una risoluzione disperata ruppe il sigillo e lesse quanto segue:

« Allorchè avrete letto questa carta, temo non siate tentata di odiare e maledire colui che la scrisse, ma facendovi questa rivelazione io agisco secondo la mia coscienza, secondo un sentimento d'onore; almeno non mi accuserete più d'ingannarvi. Io credo, anzi ho la certezza di non averlo mai fatto. Giacchè per quanto poco siate vissuta nel mondo, avrete potuto scorgere - a meno che si sia preso gran cura cura di dissimularvelo - che da lungo tempo i miei affetti sono collocati altrove, e che al mio ritorno dal continente io non ero più libero di disporne.

« In tali circostanze, non vi avrei mai rinnovato l'offerta della mia mano; ma l'autorità paterna e la condizione dolorosa e imbarazzante in cui mi trovava posto, mi strapparono il consenso al al vostro matrimonio; però, decidendomivi, non ebbi mai l'intenzione d'ingannarvi. Non potete accusarmi d'aver cercato di ottenere il vostro affetto.

« Avete potuto scorgere che mi siete affatto indifferente, e voi eravate libera di rifiutarmi; ma foste contenta di essere mia moglie in tal guisa, cioè di portare il mio nome e di partecipare meco dei deboli vantaggi che può procurare il grado.

« Potrete continuare a godere di questi vantaggi, ma non posso offrirvi di più, poichè tutti i sentimenti dell'animo mio sono di un altra. Perdonatemi se mi esprimo così; questo non è il momento di dissimulare. Io sono unito all'altra con tutti i legami, con tutti i giuramenti della tenerezza e dell'amore. Non sarete offesa sentendo parlare *vostro marito* di questi sentimenti; ed io stimerei me stesso il più vile scellerato, se con tali idee potessi considerarvi in modo diverso da una sorella. So bene che cosa sia l'amore, e voi non ne avete, non ne potete avere per me. La disgrazia quindi non sarà sentita da voi come se invece mi amaste; goderete poi di tutti i vantaggi mondani che avete cercato con l'unirvi a me, di tutta la felicità che la fortuna, la *vostra fortuna* potrà procurarvi ed io farò il possibile per rendere la vostra vita contenta. Sarete completamente padrona della casa e libera di tutte le vostre azioni; e saranno sempre consultati i vostri gusti. Posso poi assicurarvi per quanto mi riguarda, che voi dovete sempre contare sulla mia compiacenza ed anche sulla mia amicizia, ma non avrete mai il mio affetto nè come *amante* nè come *marito* finchè conserverò lo stesso cuore.

« Se ardisco muovere una domanda, sebbene ricono a di non avere i diritti di un marito, è di non far più questione fra noi su tal soggetto, nè direttamente nè indirettamente, da questo giorno fatale in poi. Il vostro buon senso e la vostra delicatezza, vi detteranno, non dubito, la condotta che dovrete seguire agli occhi dei vostri parenti e di mio padre; ma, se non volete consentire a queste condizioni, che, lo confesso, sono umilianti, se desiderate una separazione immediata, non avete che a dirmelo: io farò conoscere tutto il mondo, io sopporterò ogni biasimo, e consentirò a tutti gli accomodamenti che voi e vostro padre potrete chiedermi.

« Qualunque cosa abbiate a dirmi scrivetemi tosto e portate la vostra lettera nella stanza vicina; allorchè tutto tacerà nella villa andrò a prenderla. Bisogna, s'è possibile, che tutto sia interamente regolato e stabilito fra noi prima che ci rivediamo domattina.

« FITZ HENRY »

III.

Tutti coloro che furono in vita sottoposti a prove (e chi ne va esente?) devono sapere che nella nostra esistenza vi sono momenti in cui sembra di vivere anni, e che bastano talvolta poche ore per esercitare su noi una grande influenza e decidere interamente del nostro carattere e delle nostre disposizioni.

Così era della povera Emmelina. Questa giovane che non aveva mai conosciuto un dispiacere, che aveva considerato l'avvenire che le veniva offerto come una fonte sicura delle gioie più vive, scorgeva tutto a un tratto cambiato il quadro, e non mirava più innanzi a se che dure prove, delusioni, mortificazioni e pene. Doveva prendere una decisione sull'avvenimento più importante della sua vita, senza un amico per consigliarla e sorreggerla; e colui che dovrebbe essere veramente questo amico questo sostegno, era quello stesso contro cui ella doveva armarsi e spiegare una fermezza di carattere di cui non si sentiva capace.

(Continua)

Idem di Socchieve riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarsa relativa alla istituzione di due condotte ostetriche.

Idem di Azzano X riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Chiusaforte riguardante intervento del Sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolana.

Espresse parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal cessato appaltatore del dazio consumo del consorzio di Aviano.

Idem idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Cojaniz di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Promozione. Rileviamo dal *Giornale dei Lavori Pubblici* che l'ingegnere cav. Innocente Da Re, addetto al locale ufficio del Genio Civile, è stato dall'apposito Comitato proposto al Ministero per la nomina ad ingegnere capo. Congratulazioni.

« La stampa periodica nella odierna legislazione italiana » del prof. avv. Libero Fracassetti.

Nella *recensione* di questo opuscolo comparsa nel n. 22 del nostro giornale (l'altro ieri) occorsero i seguenti errori:

Nella seconda colonna, linea 13, « mostrando come e per quali *imitatazioni* » — evoluzioni.

Nella quarta colonna, linea 7, « nella dichiarazione famosa *rassicurò* » — affermò.

Nella quinta colonna, linea 22 « Però *in* queste disposizioni » — ora.

Nella terza colonna, seconda pagina, terz'ultima linea, « potremo far nostre *le vivide divise* » — la virile divisa.

Il licenziamento d'un segretario comunale

Dalla Carnia 27 gennaio, ci scrivono:

La *Gazzetta di Venezia* stampava una mia lettera, datata 5 corr., in cui raccontava il caso toccato al segretario comunale di Forni di Sotto, che fu messo alla porta dal Sindaco ff. e da altri, in quel modo barbaresco che sapete. La lettera venne riforita anche dal *Giornale di Udine*. Mi preme dichiarare che il fatto, come da me narrato, è esatto; anzi aggiungo che il Consiglio comunale approvò poi il provvedimento *preso dalla Giunta*, ma per non essere da meno della Giunta stessa, si tenne i motivi *in pretore*, e così la povera vittima, dopo un mese, ignora ancora — da quanto mi consta — le ragioni che determinarono la sua sospensione ed il conseguente licenziamento! Come vedete, si condanna senza sentire l'imputato nelle proprie discolpe; anzi di più: si condanna senza dire il perchè!

Nel mio articolo dicevo che il segretario non ebbe rimproveri nè ammonizioni, benchè *costretto a servire in un paese dove i guelfi ed i ghibellini — capitanati entrambi da due preti — disperatamente si dilaniano* ecc. Queste parole fecero montar la senape al naso al rev. don Natale Sala, il quale — nel *Giornale di Udine* di ieri — protesta di non essere capo-partito, ma che io ho scritto suggerito da qualche furbo, o senza conoscere a fondo le cose del suo paese, o per dare *gratis* il titolo di capo-partito a chi *non è che vittima di una persecuzione ingiusta.*

Mi rincrescerebbe assai se il rev. Sala fosse uno dei perseguitati; è appunto in difesa dei perseguitati, ch'io alzai la voce. M'importa niente dei partiti di Forni di Sotto: vi ho accennato solo per concludere che i partiti, i quali aspramente si contendono il terreno, dovevano necessariamente rendere più difficile la posizione del segretario; e ciò dissi senza ombra di portare dispiacere al mio amico rev. Don Natale Sala.

Io non sono di Forni di Sotto, ma conosco abbastanza quel paese per poter confermare quanto ho scritto. Se il rev. don Natale Sala crede di poter assicurare e stampare ch'egli non appartiene ad un partito od all'altro, e che non è un capo-partito, io non posso che chiamarmi felice di poter manifestargli la mia ammirazione per quanto ha assicurato e stampato.

A. B. C.

Un concertino improvvisato

Ci scrivono da Artegna, 26:

Come fu bella e cara altrettanto gradita quanto inaspettata la serata che si passò qui lunedì 25! Ci pareva di sentire da lungi il solito monotono suono dell'armonica; ma invece eran flauti e chitarre che suonavano armonie da molto tempo inusitate nel nostro paese.

Eran pezzi d'opera che si suonavano, con una dolcezza che scendeva al cuore; erano mazurche e scelti ballabili che si alternavano con dei canti giulivi, taluno dei quali cantato con tanta passione da farci andare *in visibilio* al solo pensiero.

Insomma fu questo per Artegna un lieto armonico avvenimento, di quelli che lasciano scolpita nell'anima un'impronta indelebile di soavità, e che tanto volentieri si rammentano di poi come fossero sogni svaniti; la Trattoria Roma e il Caffè della Maddalena coi numerosi avventori ivi intervenuti, informino se diciamo la verità.

Che sian dunque le mille volte benedetti quei gentili Tarcentini, in grazia dei quali potemmo sentire quella musica: e specialmente se li abbiano i nostri ringraziamenti il signor Bruni maestro di musica, il signor Gaetano pel suo flauto, e il signor Tita per la sua chitarra.

Son questi amichevoli ritrovi, sono queste scambievoli visite fra paese e paese che tanto contribuiscono a stringere di più in più i vincoli d'affetto e di fratellanza fra le nostre popolazioni: noi quindi crediamo di non poter meglio chiudere questo cenno, che esternando la speranza e il desiderio di presto tornar a sentire la musica di quei bravi e tanto cortesi signori Tarcentini.

Y.

Per il tema di matematica nei Licei. Gli studenti del Liceo di Palermo, hanno diramato una circolare ai colleghi del Regno, perchè si facciano solidali con loro in una petizione a S. E. il ministro Villari, affinchè tolga l'esame scritto di matematica, istituito solo quest'anno, riuscendo loro di grave imbarazzo per il poco insegnamento di questa materia impartito nel Liceo.

Il professore SBARBARO
a Udine

Ieri col diretto delle 4.46 pom. proveniente da Venezia è arrivato a Udine il professore *Pietro Sbarbaro* accompagnato dalla moglie, signora *Concetta.*

Fu ricevuto alla stazione dal direttore del *Friuli* sig. D. Indri e dal sig. L. Bardusco.

Il professore si trattenne pochi minuti nel *Restaurant*, e quindi salito in una carrozza a due cavalli insieme colle suindicate persone, si recò all'Albergo d'Italia.

Sul piazzale della stazione s'era radunato circa un centinaio di persone.

Il professore Sbarbaro, con barba e capegliatura folte e lunghe, aveva l'aspetto ilare, e corrispose al saluto di parecchi dei presenti che s'erano levati il cappello, quando uscì dal *Restaurant.*

Ieri sera, accompagnato dalla moglie e da un addetto all'Albergo, il professore fece un giro per la città.

CONFERENZA

Questa sera alle 8 il prof. *Pietro Sbarbaro*, terrà nel *Teatro Nazionale* una conferenza sul seguente tema:

« Della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica. »

Prezzi d'ingresso: Alla platea e loggie L. 1. — Studenti L. 0.50 — Sedie in platea e loggie L. 0.50. — Palchi Lire 3.

I biglietti sono vendibili alla libreria Gambierasi e alle cartolerie Bardusco, quelli per gli studenti, presso i bidelli del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto Tecnico. Palchi e sedie si acquistano al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità pel 1892:

Rubini Pietro L. 100

Contrabbando. Nella notte dal 26 al 27 il sottobrigadiere delle guardie di finanza Germano Baratri e la guardia Pietro Serra della brigata di Premariacco, attaccarono e dispersero una comitiva di contrabbandieri, arrestandone uno, denunciandone altre due e sequestrando chil. 236 di zucchero, di provenienza austriaca.

Il fatto avvenne in comune di Ipplis.

Ubbriaco che si annega. Perchè ubbriaco il girovago chincagliere Luigi Rossi camminando rasente un canale in territorio di San Giorgio di Nogaro, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua rimanendovi cadavere.

Fatto grave. I carabinieri arrestarono a Grions (Sedegliano) un individuo sui trent'anni, che si qualificò per Giovanni Bartolomeo da Torino, imputato di stupro violento e di rapina in danno di una giovine donna di quel paese il cui marito trovasi in America.

Carradore disgraziato. A Pozzuolo il contadino Valentino Gasparini guidando due buoi attaccati ad un carro, cadde dal medesimo e rimase sfracellato dalle ruote che gli passarono sopra.

Cattivi pagatori. I facchini Antonio B. e Giuseppe C. vennero nella decorsa notte arrestati dalle guardie di città per disordini al caffè Corazza, dove, dopo aver bevuto, non vollero pagare lo scotto.

Uomo osceno. Fu arrestato pure certo Giovanni Bravin Del Puppo da Aviano, perchè di giorno ed in presenza di più persone commetteva atti osceni da offendere il pudore.

Vandalismo. Dal fondo aperto di Marino Toffolo di Fanna ignoti tagliarono e lasciarono al suolo alcune piante causandogli un danno di 33 lire circa.

Incendiaria per vendetta. Venne arrestata certa Eva Cadelli da Roveredo di Pordenone, la quale per spirito di vendetta appiccò fuoco alla stalla delle sue cognate Augusta e Regina Cadelli, che ebbero a soffrire un danno non assicurato di lire 150. Il pronto accorrere dei vicini valse a scongiurare maggiori pericoli.

Incendio. Nel pagliaio isolato di Angelo Menossi di Pozzuolo, si appiccava il fuoco per modo che in breve restò distrutto con un danno di circa lire 40. Il bambino Attilio Veri d'anni 6 che si trastullava vicino al fienile con zolfanelli fu causa dell'incendio.

Un tabarro fu trovato ieri sera in via Jacopo Marinoni e si trova depositato dal sig. G. B. Greatti, pure via Jacopo Marinoni n. 19.

Raccolto delle fave, veccie, cicerchie e dei ceci, lupini e mochi, presi complessivamente nel 1891. Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione dei generi suddetti, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo	3	26	8,67
Cividale	28	136	4,86
Codroipo	136	1,471	10,82
Gemona	1	9	9,—
Moggio	1	7	7,—
Palmanova	82	579	7,06
Pordenone	1	7	7,—
S. Daniele	321	3,488	10,87
S. Pietro al Nat.	9	74	8,22
Spilimbergo	2	20	10,—
Tarcento	5	75	15,—
Tolmezzo	6	27	4,50
Udine	589	4,703	7,98
In tutta la Provin.	1,184	10,622	8,97

I generi di cui sopra nel 1891 non vennero coltivati in nessuno dei comuni componenti i Distretti di Latisana, Maniago, Sacile e S. Vito al Tagliamento. Il raccolto fu danneggiato in molti luoghi dalla grandine; del resto la stagione corse abbastanza favorevole.

Fu di qualità ottima per 1635 ettolitri di semi; buona per 7859; mediocre per 1119; cattiva per 9 e ne fu fatta la coltura in 57 dei 179 comuni della Provincia.

Nel 1890 invece la coltivazione era stato fatta in 60 comuni, su una superficie di 1114 ettari, con un prodotto totale di 9237 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto per ettaro di otto ettolitri e ventinove litri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	28 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.0	753.7	754.0	750.1
Umidità relativa	66	42	64	70
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	W	NE	NW
Vento (vol. k.	1	3	5	3
Term. cent.	2.1	4.7	1.0	1.1

Temperatura (massima 7.4 (minima —1.9

Temperatura minima all'aperto —4.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 27:

Venti settentrionali forti a freschi al nord — cielo sereno Italia superiore — vario al sud, qualche nevicata al nord, molte brinate, mare agitato specialmente coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni. E' uscita la terza edizione del « Manuale completo delle falsificazioni delle materie alimentari » e dei mezzi per iscoprirle, edito dai signori Donato Tedeschi e figlio di Verona.

Ne è autore il dott. Bartolomeo Butomelli. E' un libro utile specialmente per la forma piana e chiara colla quale è scritto, in guisa che anche le persone poco pratiche delle manipolazioni chimiche possono con questa guida scoprire se per es. un vino sia artificialmente colorato, se una farina di frumento sia avariata o mista ad altre farine ecc.

Il libro è in armonia col regolamento sanitario, approvato con reale decreto 1891 ed ad ogni argomento sono premessi i relativi articoli di legge, cosa utile per quei Municipii che non posseggono laboratorio chimico, e pur debbono sorvegliare l'annona, o punire i contravventori. E' di grande sussidio ai medici condotti, ai farmacisti, perchè trovano in esso una sicura guida nelle ricerche di loro istituto.

E' un bel volume di 400 pagine.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27

Gattesco Angelo di Pietro di Mortegliano imputatato di violazione di domicilio, fu condannato a mesi dodici e giorni 15 di reclusione.

IL SEPOLCRO DI BOSONE
CONTE DI PROVENZA E RE DI BORGOGNA
ascendente diretto di Re Umberto

II.

Il clero stesso di Vienna, ove per lungo tempo gli Umbertini conservarono speciale giurisdizione, tenne verso di loro un particolare contegno di devozione; che anzi buona parte della nobiltà Delfinese non prestavasi a far omaggio ai Delfini, se non con rincrescimento ed indottavi dal desiderio dell'ordine espresso del conte di Savoia!

Riconoscevano questi grandi loro principi della Casa di Savoia i diretti e legittimi discendenti in linea mascolina dei loro re, discendenti che conservavano i medesimi appannaggi, che senza veruna interruzione da Bosone, da Luigi il cieco, da Carlo Costantino erano giunti fino a loro.

Altrettanto si accinge a provare fra breve il Rivoire; ma se egli per la vasta coltura, per la conoscenza speciale dalla regione ove regnarono prima gli antenati dei reali d'Italia, pel suo intenso amore alla scienza e puro da ogni *chauvinisme*, arrecherà nuovi ed irrefragabili argomenti di questo suo asserto, giova qui il dirlo, questa opinione non è al tutto nuova e venne già sostenuta da penne competenti ed autorevoli.

Tutte le vecchie famiglie, senza eccezione di quelle regnanti, hanno la storia delle loro origini ravvolte nelle nubi del tempo, o a dirla più esattamente, dalle nubi sparse ad arte intorno ad esse dai loro adulatori, quali per certe ragioni, quali per altre. Così avvenne per la famiglia degli Umbertini a cui il desiderio di aver diritto all'elettorato germanico, fece ideare una origine sassone da impersonarsi nel leggendario Beroldo o Geroldo, poi la discendenza da certi re d'Italia di stirpe che risiedeva in Piemonte, in persona di Ottone Guglielmo e da altri.

I loro storici ordivano su questi propositi abilissime tele infiorate al più ingenuo secentismo; pure ogni tanto sorgeva uno sprazzo di luce che avrebbe rischiarate le ombre delle origini, se l'espresso volere dei principi stessi non fosse venuto a spegnere quegli sprazzi.

Così la cronaca della badia d'Altacomba che è una specie di abituario dei principi di Savoia, che fu distesa circa l'anno 1342 e fu stampata nei *Monumenta Historiæ Patriæ*, ci dà un esempio delle teorie fantastiche degli scrittori medioevali. Faremo poi così di pubblica ragione una variante alla cronaca pubblicata che abbiamo trovata nel codice originale degli statuti di Nizza che conservasi negli archivi di Stato in Torino; variante che agli studiosi di Storia Patria riuscirà abbastanza importante.

« Girandus (in margine alias Beral-
« dus de Saxonia) non fuit comes Sa-
» baudie sed officialis regum Arelaten-
« sium. Primo quidem Bosonis, deinde
« Rodulphi; quibus defunctis cessavit
« regnum Arelasensem et Viennensem
« et tunc insurrexerunt duo comitatus,
« videlicet Maurienensem et Albonensem.

« In Mauriana fuit comes primus Hum-
« bertus biancis manibus et eius uxor
« fuit Alexia Marchionissa vallis Se-
« cusie.

« Secundus comes fuit Amedeus co-
« gnomine Cauda et uxor eius de Bor-
« gondia.

« Tertius comes fuit Humbertus et
« uxor eius de Vintia, etc. »

Questa una delle ombre a cui accennammo, veniamo agli sprazzi di luce. Pare che primo fosse un dotto storico francese, Giovanni du Bouchet, in sul finire del secolo XVII che propose la discendenza Bosonica dei principi di Savoia.

Conte CAIO di PIERLAS

Le corse e gli ufficiali

Scrivono da Roma, 26:

Si dice che il ministero della guerra toglierà la licenza data agli ufficiali di prendere parte alle corse.

I motivi sarebbero questi: la tesi generale sembra che le corse non giovano nè alla disciplina, nè al servizio. Abbenchè sviluppano l'amore del cavallo, l'abitudine del cavalcare e la scienza di montare cavalli difficili, questi risultati si possono ottenere egualmente al reggimento nel maneggio, alla scuola di Saumur.

Mentre poi quando gli ufficiali vanno ai concorsi ippici ed alle corse devono abbandonare la caserma e la piazza d'armi per qualche giorno, si occupano del cavallo, del salto, della presentazione, pensando a tutto fuorchè alla ippiatria come esercizio militare.

Per i concorsi e le corse gli ufficiali domandano permessi i quali vanno a detrimento dell'istruzione.

Però, siccome l'amore del cavallo conviene coltivarlo sotto ogni forma, è probabile che si verrà al compromesso di autorizzare gli ufficiali a prendere parte ai concorsi ed alle corse, quando hanno luogo nella città stessa, sede del reggimento.

Il caso di Guy De Maupassant
e gli scienziati italiani

Il caso di Guy De Maupassant ha rimessa sul tappeto la questione delle possibili relazioni della genialità colla pazzia; quistione ardua che colle sue verità fisiologiche e incoerenze spirituali, impensierisce e fa rimanere paurosi.

Forse in nessun paese quanto in Italia la quistione è stata studiata e discussa: i lavori di Cesare Lombroso sono noti; essi, proclamata da principio l'equivalenza del genio alla pazzia determinarono poi meglio tale affinità, fissandola nell'epilessia. Emilio Zola, d'altra parte, la qualifica assurda ed invasato dal suo assolutismo ereditario, all'eredità soltanto attribuisce le cause della pazzia di Guy de Maupassant.

L'argomento è certo interessante; e la *Cronaca d'arte*, il noto Giornale milanese, poichè l'occasione si presentava ha voluto affrontarlo: aprendo un'inchiesta fra gli psichiatri, che per la loro particolare competenza, potevano portare una parola autorevole in argomento.

Base dell'inchiesta è il seguente quesito:

Di fronte al caso di *Guy de Maupassant* rispondere al problema che sorge dal contrasto di una poderosa intellettualità e la pazzia, anche nei loro rapporti col lavoro intellettuale comune.

Furono interpellati quattordici psichiatri italiani: hanno risposto e promisero di rispondere: Cesare Lombroso Enrico Morselli, Augusto Tamburini, Andrea Verga, Lorenzo Ellero, Luigi Frigerio, Augusto Tebaldi, Federico Venanzio, ecc. Iniziatore e ordinatore dell'interessante inchiesta fu A. G. Bianchi.

Nel numero di domenica 24 corr. della *Cronaca d'Arte* furono fatte note le prime risposte.

Gli assassini delle serve

A Vienna lunedì alla Corte d'assise è cominciato il processo contro i coniugi Schneider accusati di quattro assassinii premeditati.

Lo Schneider, giovane di 35 anni, sotto pretesto di procurare servizi presso famiglie private alle domestiche, le attirava di sera insieme alla moglie nel bosco di Neulenghach presso Vienna e — mentre la quarantenne Rosalia faceva la guardia — il bestiale marito le violava; e dopo averne abusato le strangolava.

Quindi, coadiuvato dalla moglie, spogliavale dei vestiti e gettavale in qualche fosso ricoprendo i cadaveri con rami d'albero.

I due degni coniugi si impossessavano così dei meschini risparmi e delle vesti delle misere che servivano loro per gozzovigliare insieme.

La donna è una ex cuoca.

Gli accusati quando furono chiamati all'udienza erano pallidissimi; sono magri, dall'occhio truce e hanno i tipi assai ordinari.

Il dibattimento durerà cinque giorni e finirà certo con una doppia condanna alla forca.

Assiste all'udienza un numeroso pubblico. Spiccano nelle tribune riservate numerose signore dell'aristocrazia.

Vienna, 26. Anche oggi all'udienza del processo dello strangolatore delle serve, vi fu gran folla. Lo Schneider, pressato dalle domande del Presidente, smentì la storiella della boccetta di veleno usata dalle moglie dichiarando che strozzava le vittime mentre la moglie Rosalia le teneva ferme. (Movimento d'orrore nel pubblico.)

Fu assai commovente la deposizione della madre d'una delle vittime, la Kleinrath, la quale chiese che gli fosse regalata una ciocca di capelli della figlia che si trovava fra i corpi di reato.

Il Presidente della Corte espresse oggi il sospetto che i coniugi Schneider abbiano fatto altre vittime rimaste ignote.

I GIORNALI

E' stata pubblicata la statistica dei giornali e pubblicazioni periodiche della Francia. Al 31 dicembre 1890, se ne avevano: 2002 a Parigi, 3009 nei dipartimenti, 171 in Algeria e nelle altre colonie.

Dopo Parigi, i dipartimenti che hanno un maggior numero di giornali sono: la Gironda e il Nord, con 139 ciascuno, il Rodano 132, le Bocche del Rodano 123. Invece se ne hanno soltanto 8 nella Lozère e 6 nelle Alte Alpi.

Il redattore della statistica non è stato capace di classificare i giornali politici parigini secondo le rispettive opinioni. Infatti è impresa difficile come quella di fissare per sempre la struttura delle colline di sabbia del deserto. In provincia però ha trovato 942 giornali repubblicani e 460 conservatori, totale 1402.

I dipartimenti che contano più di 25 giornali politici, sono: Nord 60, Senna Inferiore 42, Gironda 40, Seine-et-Oise 35, Eure 33, Oise 31, Bocche del Rodano e Calvados 28, Aisne, Manica e Somme 26, Alpi Marittime 25.

La Francia, nel 1880, aveva 2995 giornali e pubblicazioni periodiche; nel 1890 ne aveva 5182. L'aumento fu del 50 0\[0 a Parigi; nei dipartimenti i giornali sono quasi raddoppiati di numero; nelle colonie triplicati.

Tali risultati si devono, in gran parte, all'abolizione della cauzione, alla soppressione dell'imposta sulla carta, alla diminuzione delle spese di trasporto e anche al bisogno insaziabile che provano i popoli civili di essere informati rapidamente di tutto ciò che succede nel mondo.

Parigi annovera 161 giornali o pubblicazioni periodiche di politica, 174 di finanza, 145 di medicina, chirurgia, igiene, ecc., 121 riviste letterarie, poli'iche, scientifiche, 71 giornali o pubblicazioni di scienze, 35 organi di sindacati operai, 32 fogli di sport, caccia, ecc., 53 di agricoltura, 33 d'amministrazione, 33 di Belle Arti, 105 di romanzi illustrati, 84 di istruzione, 81 di diritto e giurisprudenza, ecc. ecc.

Ci sono poi 5 giornali pei dilettanti di francobolli, 2 pei.... pompieri, 2 per le nascite e uno pei morti, ma che pare sia letto dai vivi.

Quindici cadaveri di neonati presso una levatrice

A Lodz (Polonia russa) nella casa della levatrice Belnarek, furono scoperti quindici cadaveri di neonati in putrefazione.

La levatrice fu salvata a stento dalla furia del popolo che voleva fare giustizia.

Febbre gialla e quarantena

E' arrivato a Trieste dal Brasile il piroscafo del Lloyd *Medea;* fu mandato al lazzaretto di Valle S. Bartolammeo a scontarvi una quarantena di sette giorni, non perchè vi siano casi di febbre gialla a bordo, ma perchè due casi si verificarono al momento della sua partenza dal Brasile. L'equipaggio ed i passeggeri godono perfetta salute.

I funerali d'una illustre attrice

L'altra sera (26) ebbero luogo a Torino i funebri di *Adelaide Tessero* che riuscirono solennissimi.

Molti artisti e gran folla. Il carro funebre era sovraccarico di corone mandate dalle Compagnie drammatiche Pietriboni, Novelli, Leigheb, Pasta, Garzes, Reinach, della Ristori, ecc.

La famiglia seguiva il feretro che proseguì per Buriasco (Pinerolo) dove ieri venne seppellito il cadavere.

Un'isola che deve scomparire

Sui primi della settimana scorsa s'è prodotta una frana di rocce nell'isola di Heligoland, all'estremità della terrazza Sömens.

Il muro di una casa vicina alla roccia fu sfasciato. Si valuta a 2000 metri cubi la massa rocciosa franata.

E' noto che il nuovo possedimento tedesco nel mare del Nord è condannato a sparire. Quell'isola è tutta solcata da lunghe gallerie sotterranee, scavate da quei tremendi roditori e demolitori che sono i conigli, che un antico governatore inglese ebbe l'imprudenza d'importare, per proprio comodo nell'isola di Heligoland.

Barbarie teutoniche

Da Cambray vien segnalato un fatto, che merita di essere menzionato.

Un soldato francese del 1870, certo Bourgeois, nato a La Forestiere, fu fatto prigioniero durante la guerra coi prussiani. Avendo tentato di evadere, venne chiuso in una fortezza tedesca.

In quella fortezza, Bourgeois, ha passato vent'un'anni, perchè è soltanto in questi ultimi giorni che gli hanno permesso di ritornare in Francia.

Dopo la detenzione egli non potè dare alcuna notizia alla sua famiglia, nè riceverne da questa, che lo credeva morto.

Così, del resto, credevano anche al ministero francese della guerra, le cui ricerche presso le autorità tedesche erano riuscite infruttuose.

Giunto a Chateau-Thierry l'ex prigioniero della Germania, credè prudente avvisare del suo ritorno in Francia, suo padre, persona facoltosa che ritenendolo scomparso dal novero dei viventi, aveva disposto d'ogni suo avere a favore d'un altro figlio.

Si giudichi dello stupore, e in pari tempo della gioia del povero padre.

Il risuscitato superstite dell'anno terribile è tornato tre giorni fa a La Forestière accolto da tutti i suoi amici e parenti con grandissimo giubilo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Udienza del 27 gennaio

PRES. FARINI.

Aprest la seduta alle 2.15.

Si procede alla discussione dei trattati di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e fra l'Italia e la Germania.

Rossi A. rileva che nel modo col quale si presentano ai parlamenti i trattati di commercio, non rimane che approvare o respingere.

Dopo un lungo discorso, dichiara che si astiene dal voto, pur riconoscendo che i negoziatori italiani ottennero tutto quello che potevasi ottenere, concessero quello che non potevasi rifiutare.

Cencelli e Pierantoni fanno osservazioni.

Finali, relatore, osserva che Rossi attendevasi non l'astensione, ma un voto contrario. Giustifica i criteri fondamentali dei nuovi trattati. Associasi alla raccomandazione di Cencelli e ringrazia Pierantoni per la sue adesione alla clausola compromissoria. Domanda intorno a questa, all'estratto secco e ad alcuni dazi delle dichiarazioni dal governo. Domanda pure come procedono le trattative con la Svizzera.

Majorana fa alcune osservazioni e approva i trattati.

Rudinì risponde ai varii oratori. — Circa al trattato colla Svizzera dice:

« Nelle trattative colla Svizzera si portò un grande spirito conciliativo, avendone anche quando dovesse costare qualche sacrificio alle nostre industrie. Questa tendenza conciliativa verrà mantenuta fino all'estremo limite, fino che però non possano essere danneggiati gli interessi nazionali.

Non è il caso d'evocare ad ogni piè sospinto la questione della dignità, dove la dignità non c'entra, però gli interessi nazionali non debbono esporsi ad alcun pericolo e il governo non potrebbe non preoccuparsi delle tariffe di rappresaglia sopra due frontiere.

I ministri del Tesoro e delle finanze risponderanno per la parte che li riguarda e conclude: Negoziare e stringere dei trattati è cosa assai difficile. Per parte mia non desidero di concluderne altri, avendone già abbastanza.

Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.20.

Dopo alcuni preliminari, il ministro della P. I. Villari risponde ad una interrogazione di Gallo e Martini F. sulle agitazioni universitarie. Dice che le notizie dei tumulti sono vere e le cause molteplici; alcune dipendono dagli attuali ordinamenti scolastici, altre dal modo come sono applicati. Aggiunge che i tumulti si ripetono periodicamente perchè i giovani li credono il mezzo più acconcio onde ottenere quanto vogliono, e che a questo modo non si può andare avanti. Espone i fatti di Palermo e di Roma; dice che il consiglio accademico di Roma si è radunato e decise di applicare il regolamento che porta pei colpevoli la sospensione dagli esami o l'espulsione dalla Università.

Quanto ai fatti di Torino dice sono più gravi, e causati dalla sessione straordinaria d'esami che il ministro, in seguito al parere delle Facoltà, non intende concedere se non in casi speciali consigliati da evidenti ragioni d'equità. In caso di tumulti il ministro non farà concessioni, ma occorre che i consigli accademici, i quali conoscono i colpevoli, applichino il regolamento.

Galli e Martini fanno brevi osservazioni.

Approvasi quindi la proroga del trattato di commercio colla Spagna, e riprendesi poi la discussione del progetto sui *probi viri.*

Si approvano gli articoli dal 13 fino al 17, quest'ultimo con un emendamento della Commissione che concede l'eleggibilità nei collegi dei probiviri alle donne.

Sospesa la discussione levasi la seduta alle ore 7.

Telegrammi

Schiacciato dal treno

Roma 27. Iersera alla stazione, certo Renzi, giovane manuale, addetto al deposito di macchine, aspettava allo scambio il treno di Ancona.

Il treno giunse così improvviso che fu impossibile arrestarlo; il Renzi fu travolto e rimase morto.

Menabrea dimissionario

Parigi 27. E' giunto Menabrea. Si conferma che Menabrea ha presentate le sue dimissioni. Intanto partirà in congedo.

Uno scherzo di cattivo genere

Vienna, 27. Due persone sconosciute, qualificandosi per sostituti del dottor Billroth tentavano di mistificare i giornali di Vienna affermando che Billroth aveva ricevuto un telegramma annunziantegli che Stambuloff era morto.

Informazioni dirette assunte presso Billroth fecero scoprire lo scherzo di cattivo genere.

I tumulti spagnoli

Madrid 27. Avvenne una collisione fra i minatori scioperanti e i gendarmi a Bilbao. Scambiaronsi fucilate. Si contano un ferito e parecchi contusi.

Se i disordini si rinnovassero si proclamerebbe lo stato d'assedio.

Un dispaccio da Bilbao annuncia che colà è giunto il generale Loma e fu proclamato lo stato d'assedio.

Disordini elettorali in Ungheria

Vienna 27. Dall'Ungheria si segnalano nuovi disordini elettorali. In una località ove presentavansi due candidati liberali di religione diversa, avvenne una colluttazione tra cattolici e protestanti. Vi furono sedici feriti, di cui uno mortalmente.

Minaccie di guerra in Africa

Londra 27. Secondo notizie da Khartum, il Mhadi è riuscito a riconciliarsi coi suoi due rivali. Questi dichiararono essere pronti a combattere contro i cristiani. Il Mhadi attaccherà subito Wady Halfa. Osman Digma ordinò di concentrare truppe a tale scopo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 gennaio 1892

	28 gen.	27 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.70	92.60
» fine mese . .	92.70	92.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.1/2	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	307.—	307.—
» 3% Italiane . . .	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.—	1290.—
» di Udine.	112.—	112.—
» Popolare Friulana .	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese .	31.—	31.—
Cotonificio Udinese . . .	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine .	90.—	95.—
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	40.—
» Cotonificio Veneto. .	244.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.75	102.70
Germania »	126.80	126.75
Londra »	25.83	25.82
Austria e Banconote »	218 1/2	218.3/4
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.12	90.17
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	99.15	90.15
Tendenza incerta		

Il danaro facile per riporti di Rendita. Affari quasi nulli.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—		al quint.
	II »	» 3.90	4.00		»
fieno della Bassa	I »	» 3.70	3.80		»
	II »	» 3.00	3.40		»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—		»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10		»
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	6.90	—.—	—.—

UOVA

Uova L. 6.— a —.— al cento

LEGUMI

Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli	» 0.26 a	0.40	»

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 10.—	10.75	All'ett.
Gialloncino	» 14.90	15.—	»
Frumento	» 23.—	—.—	»
Granoturco	» 13.70	14.—	»
Giallone	» 14.80	14.70	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 7.—	7.10	»
Maroni	» —.— a	—.—	al kil.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.
Oche morte	» 0.90 a	1.10	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.80 a	2.—	al kilo
Burro del monte	» 1.70 a	1.95	»

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	O. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.46 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti